

le aveva fatto da baluardo prima contro l'invasione tartara, poi contro l'invasione turca, uno stato che da un millennio occupava le stesse sedi, che per un millennio aveva goduta una certa indipendenza. Esso si estendeva su una regione geograficamente ben determinata, con confini naturali ben netti, con caratteri idrografici, climatologici e fitogeografici propri, avente per nucleo centrale una grande pianura confinante con quattro mondi diversi, a sud la Balcania, a est e a nord i Carpazi, a nord-ovest e a ovest le Alpi, a sud-ovest il mare, una regione quindi di transizione, che i geografi assegnano ora (e più di frequente) all'Europa centrale, ora all'Europa di sud-est, ma che aveva una ben netta unità geografica e soprattutto economica, in quanto la molteplicità delle risorse (prodotti agricoli, foreste, miniere, ecc.) permetteva che essa potesse integrare armonicamente i prodotti, in modo da formare un tutto che tendeva a raggiungere l'ideale dello stato autarchico. Esso si estendeva nel 1910 su 325.411 kmq. e contava quasi 21 milioni d'abitanti (densità: 64 ab. per kmq.); una saggia politica ferroviaria aveva procurato di rendere ancora più armonica l'unità dello stato (di forma approssimativamente semicircolare), mettendo rapidamente tutte le regioni in rapporto diretto con la capitale. Mancava tuttavia l'unità nazionale perchè gli Ungheresi non occupavano che la regione centrale e qualche regione periferica (Siculi di Transilvania), contando in tutto poco più di 10 milioni di persone, cioè circa la metà della popolazione totale, men-